

DATA: 14/4/2004

LUOGO: KOROGOCHO, NAIROBI



A SCUOLA DAI POVERI

Padre Alex è vissuto per 12 anni in una delle baraccopoli di Nairobi, Korogocho, difendendo i diritti dei poveri nello spirito del Vangelo.

Padre Alex Zanotelli avrebbe moltissime cose da raccontare: missionario in Kenya è vissuto tra i poveri difendendo i loro diritti. "Alla scuola dei poveri", come ama ripetere, ha imparato molto riscoprendo il Vangelo e scommettendo, sull'esempio del suo fondatore san Daniele Comboni, sul futuro dell'Africa. Ora sta girando l'Italia per promuovere la campagna "Viva Nairobi! Viva!" e denunciare un'altra grave situazione. Ogni volta incontra centinaia di giovani. Tra uno spostamento e l'altro è riuscito a ritagliare un po' di tempo per noi.

Padre Alex, raccontaci come hai iniziato la tua esperienza missionaria.

All'inizio ero stato in Sudan come insegnante. Vivevo nel mio

bell'angololetto, ma fuori dalla porta c'era gente che viveva in situazioni incredibili. Mi chiedevo perché non potevo condividere un po' della loro sofferenza. Ho maturato così una scelta di missione che chiamerei semplicemente evangelica, cioè tentare ciò che Gesù ha tentato. Nel suo tempo, in Galilea, la gente era schiacciata dall'imperialismo romano. I contadini pagavano almeno tre tasse: una al tempio, una a Cesare e una a Erode. Una situazione piuttosto pesante che egli ha fatto sua, e che chiamo "incarnazione alle frontiere della sofferenza umana". Gesù nasce alla frontiera dell'impero: la Palestina. Lì come carpentiere di Nazareth, assume tutta la sofferenza della gente. Questo è fondamentale per la missione, essere lì dove la gente soffre.



Perché sei andato nelle baraccopoli?

Ho scelto le baraccopoli perché secondo recenti statistiche entro il 2050, su 8 miliardi di persone 6 vivranno in megalopoli, e 3,5 miliardi di questi vivranno nelle baraccopoli. Qui saranno le nuove frontiere della sofferenza umana nei prossimi 50 anni. Solo Korogocho conta quattro milioni di abitanti: di questi, tre milioni sono costretti a vivere nel 2,5% della terra totale della capitale. Io la chiamo "sardinizzazione" dei poveri. Non è giustizia che il 71% della popolazione sia costretta a vivere nel 2,5% della terra totale. È peccato e non ho problemi a dirlo, è una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. In questo inferno umano, che diventerà sempre più inferno, annuncio che Dio non può accettare questa situazione.

Sei ritornato da Korogocho due anni fa e so che incontri molti ragazzi. Come li trovi?

Molto più sensibili di quello che credevo, soprattutto al sud. A Bari ho incontrato moltissimi ragazzi dove è stata incredibile la partecipazione. I giovani ormai capiscono che i problemi degli altri diventeranno anche i loro problemi se non si cambia qualche cosa. Ho trovato, poi, giovani molto fragili. All'esterno sembra che non gliene importi nulla, ti rifiutano, ridono, scherzano. Ma basta che tu scavi un attimo e salta tutto.

Da cosa deriva questa fragilità e che consigli gli dai?

Penso che i giovani siano soprattutto prigionieri dei media, in particolare della televisione. Un italiano spende 14-15 anni della propria vita davanti alla televisione, di cui 4-5 anni a vedersi la

pubblicità. Una cosa che chiedo ai giovani è di spegnere la televisione una volta alla settimana e leggere qualche giornale serio, discutete tra di voi, in famiglia.

Quale speranza porta dentro di sé padre Alex per il futuro dell'Africa?

Nei miei 12 anni a Korogocho ho trovato gente con una straordinaria capacità di reagire, di danzare la vita, che lascia a bocca aperta. Penso che nel cuore del mondo nero c'è la vita che batte, una vitalità tale che è capace, anche all'interno di situazioni incredibili, di far crescere vita. Se la vita vince in Africa c'è speranza davvero che vinca ovunque. E questo per me rivela il grande mistero che ci sta attorno, rivela il Dio della vita che ho riscoperto con forza a Korogocho.

Riccardo Giaccon

"Viva Nairobi! Viva!"

L'iniziativa vuole denunciare all'opinione pubblica internazionale che il governo del Kenya ha deciso senza congruo preavviso, ed entro pochi giorni, la demolizione di decine di migliaia di strutture (baracche, scuole, chiese, centri comunitari, cliniche, mercatini, ecc.) che provocheranno lo sgombero forzato di oltre 354.000 persone da Korogocho e tanti altri slums di Nairobi. Altri sgomberi sono previsti in tutto il paese. Le demolizioni, già cominciate, riguardano più 40 mila baracche per lasciar posto alla realizzazione di una tangenziale e perché le abitazioni so-

no troppo vicine alla ferrovia e alle linee elettriche. Ma il governo del Kenya non ha finora offerto nessuna alternativa né compensazione a queste persone, i più poveri della città, che vivono precariamente di lavori occasionali e piccolo commercio.

Così facendo il governo del Kenya viola pesantemente gli obblighi firmati in precedenza della Convenzione Internazionale sui Diritti Economici Sociali e Culturali nonché l'Agenda Habitat e l'Agenda 21, che prevedono l'obbligo di trovare soluzioni alternative quando gli sgomberi sono inevitabili.

Per saperne di più sulla campagna "Viva Nairobi! Viva!" vai su www.giovanimissione.it

